

# La Crociata Eucaristica



GRUPPO DELL'ISTITUTO  
MATER BONI CONSILII

Suor Elisabetta di Gesù - Istituto Mater Boni Consilii - Loc. Carbignano, 36  
10020 Verrua Savoia TO crociata@sodalitium.it



Offerta libera per l'abbonamento

nr 50 - Dicembre 2021



## 4<sup>a</sup> regola della crociata:

*Il Crociato, con la sua preghiera, le sue Comunioni riparatrici, i suoi sacrifici, il suo apostolato vuole, per mezzo della Grazia, salvare l'anima sua e dei suoi fratelli.*

Paggio Testo per i Paggi, i Crociati e i Cavalieri.

Crociato Testo per i Crociati e i Cavalieri soltanto.

Cavaliere Testo per i Cavalieri.

## PAGGIO

Non dimentichiamoci mai che la nostra Crociata Eucaristica è una vera Crociata per la conquista delle anime! E in che modo? Prima di tutto e soprattutto per mezzo della nostra **preghiera**: la preghiera fervente e perseverante, piena di fede e che sgorga da un cuore generoso non può lasciare insensibile il Cuore di Dio.

Siamo circondati ovunque da anime che non conoscono il Buon Dio e che vivono come pagani: il mondo intero corre sulla strada larga che porta all'inferno!

Tocca a noi, Crociati, agire generosamente, per ottenere a tutte queste anime la grazia della conversione: per accordarla, il Buon Dio non aspetta altro che **le preghiere e la generosità** dei suoi Crociati; vuole che noi Lo preghiamo senza tregua e senza stancarci con uno zelo ardente per la loro salvezza. Non vuole altro che le nostre preghiere per applicare a tutte queste povere anime i meriti infiniti della Redenzione... e noi avremo il coraggio di restarcene egoisticamente senza fare nulla per loro, noi a cui Dio ha concesso così tante grazie?



Sarebbe come se un re ci avesse dato la **chiave** di una prigione in cui molte persone muoiono di fame... e dicesse: "Apri tu la porta della prigione e libera quella gente!". Cosa risponderesti? "No, Maestà, preferisco che quella gente muoia di fame! Non ho voglia di inserire la chiave e girarla nella serratura!". È una risposta cristiana? È una risposta da Crociato?!

Queste persone sono le anime di tutti i peccatori che si precipitano verso la morte eterna, e **la chiave è la preghiera!**

E non soltanto questa chiave è sempre a nostra disposizione - tutti e ovunque possono pregare - ma questa chiave è onnipotente! Il Buon Dio ci esaudisce sempre, a condizione che la preghiera sia ben fatta.

E non dimentichiamoci che dobbiamo prima di tutto cercare il bene della nostra anima, e dopo quello di tutte le anime. Senza la preghiera è impossibile vivere da vero cristiano! È impossibile perseverare nel bene e liberarsi dal peccato!

Rosario Giaculatorie Messa Novene  
Litanie Meditazione Visite al SS. Sacramento Indulgenze Suppliche...



### SALVARE

#### LA MIA ANIMA:

vincere i miei difetti, evitare il peccato, perseverare nel bene, praticare le virtù...

#### SALVARE LE ANIME:

ricondurre un peccatore a Dio, salvare un moribondo, convertire gli eretici, liberare un'anima dal Purgatorio...



## Il Crociato vuole, per mezzo della Grazia, salvare l'anima sua e dei suoi fratelli...

... con la sua preghiera...

Luisetta, di soli sette anni, era molto amata dal suo papà, che però purtroppo non praticava. Il sacerdote, volendo ottenere questa conversione per mezzo della bambina, le promise che avrebbe fatto la sua Prima Comunione solo una volta che avesse convinto suo padre a comunicarsi.

La mamma e i suoi cinque figli cominciarono una novena, e anche il sacerdote. Già la prima sera, prima di andare a dormire, Luisetta, stretta al collo del suo papà, gli diceva: "Lo sai, papà, che potrò fare la mia Prima Comunione solo se tu fai la tua (la prima dopo il suo matrimonio); tu non potrai andare in Cielo senza la Comunione e io non vorrei andare in Cielo senza di te!". Continuava a ripeterlo tutte le sere, abbrac-



**Luisetta converte il suo papà!**

ciando il suo papà che non diceva nulla. I bambini pregavano, facevano dei sacrifici... Un sabato sera, il papà tardava a ritornare a casa; le ore passavano e la mamma aveva gli occhi rossi di pianto. Luisetta, in ginocchio davanti al suo letto, pregava, pregava! "Vai a dormire, piccola mia", le dice la mamma. "Ti prego, lasciami pregare finché papà non ritorna!". Finalmente... eccolo! Luisetta corre ad abbracciarlo: "Papà, papà, domani ti dovrai confessare!" "No, Luisetta... l'ho già fatto, e domani ci comunicheremo insieme". Che grida di gioia nella famiglia! L'indomani, tutti e sette si comunicarono. A pranzo, la bambina si buttò al collo di suo padre: "Domani faremo ancora tutti quanti la Comunione e poi tu ti comunicherai ogni mese, non è vero, papà?" E il padre, da anni e anni non ha mai smesso.

La preghiera fervente può ottenere tutto!

... con i suoi sacrifici...

**Francesco**

Chi, vedendo Francesco, avrebbe mai immaginato che la sua fosse una vita di sacrificio? Non era tanto alto, un po' grassottello, chiamato da tutti *Franceschino*. Molto assiduo al catechismo, era attento alle spiegazioni, ma rispondeva alle domande con molta esitazione. Come mai? Decisi di andare a casa di Francesco. Erano quasi le 18. Francesco, da solo con due fratellini, si lanciò verso di me e dopo avermi salutato mi presentò la migliore delle tre sedie. "Puoi continuare le tue occupazioni mentre mi parli!", gli dissi. In piedi, stava sbucciando le patate, le tagliava e le metteva a cuocere in padella. Dopodiché pulì il tavolo e mise quattro piatti, di cui uno più grande degli altri. Poi preparò il letto dei suoi fratelli. Faceva tutto rapidamente come un uomo esercitato al mestiere e senza venirne completamente assorbito, tanto che due o tre volte tornò a sorvegliare le patate. Passi lenti si fecero sentire nelle scale. "Ecco papà, ecco papà!", esclamò il più piccolo, battendo le mani. Strinsi la mano callosa di un uomo dal viso solare e dai modi un po' militari. Stavamo chiacchierando, quando vidi un crocifisso annerito dal tempo: "Un ricordo di famiglia?", chiesi. - Tutto quello che i miei genitori mi hanno lasciato, insieme alla pratica della religione. Mio padre, che persi da giovane restando il maggiore di sei fratelli, vi depose l'ultimo bacio e la mia buona madre lo bagnò con le sue lacrime! - "Cucina bene Franceschino... meglio di quanto sappia il catechismo..." - Scusatelo, ve ne prego, c'è tanto da fare qui ed è così coraggioso! E poi ha una memoria un po' ingrata. Ecco, le racconto la sua giornata.

Da quando è morta mia moglie, alle 5, ogni giorno, ci alziamo. Si occupa della colazione per me che parto alle 6, poi per i fratellini. Alle 7, sveglia i fratellini, li veste, li fa pregare, prepara il pranzo da portare a scuola. Li porta a scuola e li va a riprendere, dopo aver fatto la spesa. E quando torna a casa, come vede, non perde un secondo di tempo. E la sera studia, fino a dopo le 10. - Bravo Franceschino, Dio ti benedirà! - Due mesi dopo, Francesco faceva la Prima Comunione a dieci anni, ben ricompensato dal Signore, in quanto una buona signora mi venne a chiedere se non conoscessi per caso un bambino buono, devoto, ma povero che lei avrebbe vestito come suo figlio. E Gesù, scendendo in quel cuore puro, inondò di gioia quel bambino che tanto si sacrificava per la propria famiglia.







CROCIATO

... con le sue  
*Comunioni riparatrici.*

### *Cos'è la Comunione riparatrice?*

È la Santa **Comunione** offerta a Dio per riparare le offese che Egli riceve ogni giorno dagli uomini. Milioni e milioni di peccati...! E nessuno penserà a consolare il Cuore di Gesù, così addolorato? Tu, Crociato, non farai nulla? Impossibile. Un vero Crociato non ha un cuore di pietra, duro e secco, un cuore egoista e indifferente al dispiaceri altrui. No! Ha un cuore sensibile, amoroso, compassionevole, prima di tutto verso il suo grande Re Gesù. Se tuo padre fosse insultato da mattina a sera, se gli sputassero in faccia e lo prendessero in giro, a te non farebbe nulla? Come minimo andresti ad abbracciarlo e a dirgli con le lacrime agli occhi: *“Io, papà caro, ti vorrò sempre bene...”* e poi cercheresti di far cessare tutti quegli insulti. Allora, Crociato, non dimenticare la **Comunione riparatrice**: ripara i tuoi peccati e quelli degli altri con una migliore preparazione alla Comunione, con una unione più grande a Gesù... E quando avrai il Signore nel cuore, digli piano, pensando bene a quello che fai: *“Gesù mio, ti offro questa Comunione per riparare... le bestemmie lanciate contro il tuo santo nome... i peccati contro la purezza... l'orgoglio, l'odio degli uomini... Abbi pietà dei peccatori, abbi pietà dell'anima mia...”* Assistendo alla S. Messa e facendo la Comunione, possiamo ottenere qualsiasi cosa quando si tratta di salvare per l'eternità delle anime che sono costate il Sangue di Gesù!

### *La notte di Natale,*

Gesù nascerà di nuovo in noi, spiritualmente, ma veramente: che la nostra comunione in questo giorno, sia dunque preparata con una cura tutta particolare! Perché non fare della Comunione di Natale una **Comunione riparatrice** per compensare un po' la freddezza con cui gli uomini ricevono il loro Salvatore?



## Un pianto nel bosco

★ Era la notte di Natale. Un monaco stava attraversando un bosco, quando improvvisamente sentì un vagito simile a quello di un bimbo appena nato; avvicinandosi al luogo da cui provenivano questi gridi, vide in mezzo alla neve, un bel bambino che piangeva, scosso dai tremoti del freddo. Il religioso, pieno di compassione, scese da cavallo e avvicinandosi al bambino gli disse: *“O bimbo mio, com'è che sei così abbandonato in un bosco e che piangi in mezzo alla neve?”*. Allora una voce gli rispose: *“Ah! Come potrei non piangere quando, abbandonato da tutti gli uomini, non ne trovo nessuno che mi accolga e abbia compassione di me?”* Dette queste parole, il bimbo disparve. Chi non comprenderebbe il senso di questa visione? Gesù voleva rimproverare agli uomini la loro ingratitudine: Egli il 25 dicembre nasce in una stalla per amor nostro e noi lo lasciamo piangere da solo, senza testimoniargli la minima compassione. ★

★ ★ La festa di Natale è una delle più belle feste; ★ nonostante arrivi ogni anno, non pensiamo che sia sempre la stessa cosa: ogni volta è diversa e più bella, perché Gesù ci riserva grazie, gioie, luci diverse dall'anno precedente. Ma Gesù ci darà tutto questo, solo se abbiamo messo tutto il nostro cuore per prepararci. Ricorriamo



a Maria (chi, meglio di lei, ha preparato la nascita del Salvatore?); diciamole che, conoscendo la nostra miseria, non siamo capaci da soli a prepararci bene; incarichiamola di trasformare il nostro cuore, come lei trasformò la mangiatoia che ricevette Gesù, togliendo tutto ciò che potrebbe fargli dispiacere (egoismo, piccoli rancori, disobbedienza, pigrizia) e mettendovi, invece, tutto ciò che può fargli piacere (bontà, devozione, amore e generosità senza limiti per fare tutto ciò che piace a Gesù). ★

# SAN PASQUALE BAYLON

Patrono della  
Crociata Eucaristica

4ª PUNTATA



Pasquale si diresse verso un luogo pietroso e dopo aver posato il bastone e la saccoccia, si mise a scavare. Non sembrava una fatica sprecata? Ma egli si alzò, riprese il bastone, battè con sicurezza la terra e ne fece uscire una bella sorgente.

“Io (Giovanni, l’amico di Pasquale) accòrsi, e dopo aver bevuto insieme a larghi sorsi, bagnammo il nostro pane nero in quell’acqua chiara come acqua di roccia.

Il pasto fu silenzioso, perché io ero ancora spaventato di ciò che mi era capitato di vedere.

Fratello, - mi disse Pasquale - ecco: quando non avrai da bere, non dovrai fare altro che battere la terra col bastone.

Non ho mai tentato un simile esperimento. Anzi, pur avendo sete, un'altra volta, mi astenni dal dirlo, per paura che si rinnovasse sotto i miei occhi il primo miracolo.”

Non passò molto tempo e Giovanni vide una mattina giungere il Santo, vestito con una tunica grigio cenere, con una corda ai fianchi come i Frati francescani. Un largo cappello completava quel singolare abbigliamento. Pasquale, indovinandone lo stupore, gli disse :

- Non pensi che il Signore voglia che lasci il mondo? Come vedi, è il momento di non tardare più!

Non raccontò all’amico in quale maniera misteriosa avesse ricevuto quell’abito; ma, dopo averlo abbracciato, gli disse:

- Addio, hermano! Me ne vado a servire Dio!

E si allontanò per il suo nuovo destino. Più di mezzo secolo dopo, quando la gloria del Servo di Dio era già alta, le Autorità ordinarono di interrogare ancora i testimoni della sua vita. Fu così che, un giorno, un vecchio di quasi ottant’anni, giunse a Villarreal e volle farsi condurre dai religiosi alla tomba del loro beato Confratello Pasquale. Era Giovanni Aparicio, arrivato dalla sua lontana provincia, per svelare le meraviglie che aveva visto con i propri occhi.

Terminati i suoi racconti non si voleva farlo partire; ma il buon vecchio, dopo aver pianto lacrime dolcissime, volle ritornare tra i suoi, contento di una nuova grazia ottenutagli dal suo celeste amico di gioventù: la certezza della salvezza eterna! Pasquale non gli aveva detto forse, quel giorno: “Giovanni, addio, arrivederci?” E con una fede che niente avrebbe potuto scuotere, ora egli aspettava di rivederlo per sempre, lassù!

Ritorniamo ora a Pasquale.

Lasciato l’amico Giovanni Aparicio, Pasquale si diresse verso Valencia, per cercarvi il convento dei suoi desideri; presso la città di Monforte c’era un convento di frati francescani, il convento di Santa Maria di Loreto. Fu qui che Pa-

CAVALIERE

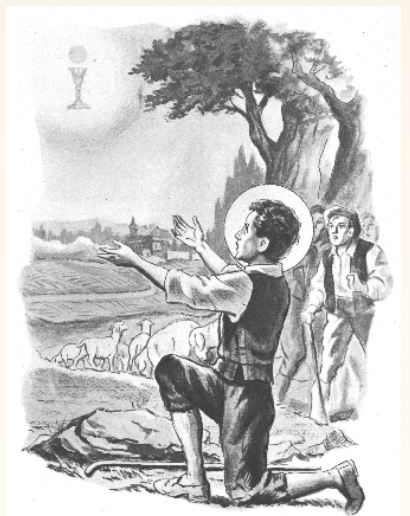
squale venne a bussare per chiedere l’abito francescano; ma i religiosi non credettero alle parole dello sconosciuto e soprattutto ai suoi diciotto anni e lo rimandarono, dandogli solo qualche vaga speranza. Fu una dura prova; per due anni si aggirò intorno al convento. Per non allontanarsi da quel luogo si mise al servizio di Martinez Garcia, come guardiano di mandrie.

Ma nè il trovarsi ogni mattina presso il santuario di Loreto, nè il frequentarne la chiesa, potevano appagare il suo desiderio di uscire dal mondo.

«Tutti i giorni, ricordava il padrone di Pasquale, trovavo il mio garzone, prima che fosse giorno, in ginocchio a pregare, con la faccia rivolta verso la Madonna di Loreto. E quando pregava niente poteva interrompere il suo raccoglimento: restava insensibile al vento che gli sferzava la faccia e alla pioggia che lo inzuppava fino all’osso; si sarebbe detto un angelo in contemplazione. Per richiamarlo alla realtà, eravamo spesso obbligati a chiamarlo ad alta voce e anche a scuoterlo fortemente».

La sua più grande privazione era non poter assistere che raramente alla S. Messa in settimana. Quando era privato di tanto favore, Pasquale si univa da lontano al sacerdote e seguiva la diverse fasi del Santo Sacrificio con l’amore che avrebbe avuto ai piedi dell’altare.

Un giorno più degli altri si sentiva stanco del mondo. Stava pregando. Ed ecco la dolce campana del convento annunciare l’Elevazione... Pasquale si sentì preso da un ardore più intenso del solito e si inginocchiò. Aveva sete di Dio. Desiderava tantissimo riceverlo nella sua anima pura. Improvvisamente in alto, proprio davanti al giovane apparve l’Ostia raggiante sul calice d’oro. Pasquale rimase a bearsi della visione di paradiso, poi balzò in piedi e, nella sua carità, chiamò i compagni per renderli partecipi del prodigio. I compagni arrivarono veloci, ma pur credendo a quanto diceva Pasquale, non videro nulla. “Per vedere con i nostri occhi - dirà uno dei presenti - avremmo dovuto avere la sua purezza. Ritengo indubitabile il suo racconto. La verità è garantita dalla sua parola di santo, dalla perfezione della sua vita”. Queste estasi si ripeterono ancora nella vita del santo.



*continua*